

LA SECONDA DISTRUZIONE DI ASCOLI

di Secondo Balena
(dal volume "Ascoli nel Piceno")

Faroaldo da Spoleto si era subito inoltrato nel Piceno settentrionale e meridionale, minacciando le terre della Pentapoli ed aveva occupato Osimo e quindi Fermo, Truentum ed infine, dopo lungo assedio, aveva espugnato Ascoli. La città comunque era circondata dal 571 e più volte i Longobardi avevano cercato di fiaccarne la resistenza, senza tuttavia riuscirci. Secondo taluni storici in quel periodo, morto il vescovo Sant'Epifanio, la sede vescovile ascolana sarebbe rimasta vacante per 125 anni e cioè fino al 675.

Questo viene affermato semplicemente perché nella cronistoria dei vescovi per gli anni interessati non è riportato alcun nome. Tuttavia una tale ipotesi appare piuttosto inverosimile giacché Roma, specie in quelle circostanze, non avrebbe certamente lasciato senza vescovo una così importante diocesi. Non solo, ma se Roma lo avesse fatto, non si capisce perché avrebbe dovuto farlo la popolazione che certamente, lo avrebbe no-

minato per conto suo. Non è d'altro canto facile immaginare la lunga difesa di Ascoli contro i Longobardi se non animata dal vescovo locale, tanto più che essa appariva anche come resistenza cattolica ai Longobardi che erano pagani o al massimo ariani. Insomma la resistenza di Ascoli non avrebbe potuto determinarsi senza qualcuno che l'avesse coordinata e l'autorità per fare tanto non poteva essere che quella del vescovo.

Nel 578 Faroaldo, stanco di essere tenuto in scacco dagli ascolani e soprattutto impossibilitato ad estendere un saldo dominio nel territorio senza aver debellato la città, aveva rincredulito l'assedio e quindi lanciato i suoi uomini all'assalto delle mura. Non erano più i tempi in cui Ascoli poteva permettersi di far paura ad Alarico ed Ataulfo o negoziare con Totila. Peste, fame e guerra avevano aperto vuoti enormi tra la popolazione. La gente non si reggeva più in piedi e soprattutto era

sfiduciata. Del resto a chi avrebbe dovuto rivolgersi? Roma stessa, intendendo per Roma il papa, non si fidava più dei bizantini, rapaci ed ambigui, e non aveva tutti i torti tanto più che questi davanti ai Longobardi erano letteralmente scappati. Per conto loro i Romani, dal punto di vista militare, non servivano veramente a niente. Dell'Italia infine non c'era più niente. Ognuno cercava di salvare il salvabile, o meglio di salvare se stesso e nessuno contava sul futuro. La sfiducia era dunque totale ed aveva assunto toni apocalittici.

IL MARTIRE AGOSTINO

Gli storici narrano che, viste le intenzioni dei Longobardi, la popolazione di Ascoli e coloro che avevano trovato il rifugio in città, erano fuggiti nei paesi di collina e montagna, specie nella valle Castellana e sulle dorsali del Monte Ascensione o, addirittura, verso i Sibillini. Praticamente in città erano rimasti soltanto gli uomini validi spronati all'estrema resistenza dal monaco Agostino. Costui più che un monaco era un eremita — aveva infatti moglie e tre figli — e viveva con la famiglia in una grotta del colle San Marco, forse sull'esempio dei primi anacoreti di tradizione benedettina. Dalla montagna, vedendo le frotte di don-

IDS

IMPIANTI DI SICUREZZA

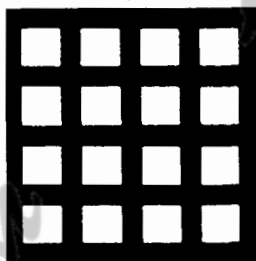
ingenieur

F. XAVER BOSSL

via decima 13 tel. (0736) 68103

63040 folignano - Ascoli Piceno

ANTIFURTO - ANTIRAPINA - ANTINCENDIO - TV CIRCUITO CHIUSO - RADIODICOMANDI - ALIMENTATORI STATICI DI EMERGENZA - GRUPPI DI CONTINUITA' - CASSEFORTI - RICERCA PERSONA



ASCOLI PICENO

C.so V. Emanuele, 1

Tel. 53556

SPALVIERI E FEDELI arredamenti



arreda con mobili e
accessori di prestigio
delle migliori ditte